

LAGHI DEI TRAMONTI

Lunghezza: 46,6 km.

Dislivello: 1100 m.

Durata: 4h30m

Con questo itinerario andremo alla scoperta dei tre laghi artificiali che caratterizzano la Val Tramontina (Redona, Selva e Ciul), attraversando luoghi impervi e isolati, percorrendo strade dal sapore antico e incontrando vecchi borghi ormai dimenticati. E affrontando anche due lunghissime e buie gallerie.

L'ambiente che incontreremo sarà ostico e isolato, e anche noi nella nostra escursione dovremo prevedere di affrontare alcuni brevi tratti a piedi. Il percorso si svolge in gran parte su asfalto, ma quasi esclusivamente su piccole strade secondarie dal traffico pressoché inesistente.

Lasciata Meduno pedaliamo in direzione del Lago di Redona (o dei Tramonti) sulla poco trafficata strada che conduce al Passo di Monte Rest. Raggiunta la diga deviamo a sinistra spostandoci sull'altro versante della valle toccando le frazioni di Faidona e Tamarat, costeggiando il lago che si incunea in alcune valli laterali. Oltrepassato il vecchio ponte di Chievolis iniziamo a salire con decisione affrontando alcuni tornanti, addentrandoci poi nella selvaggia Val Silisia con pendenze più dolci fino all'abitato di Selva: poco più sotto si trova l'imponente diga con il lago omonimo, raggiungibili con una breve deviazione sulla sinistra.

Da Selva proseguiamo sulla principale che, con un'ultima breve rampa, conduce all'imbocco della prima delle due buie e fredde gallerie che andremo ad affrontare: lunghe entrambe circa un chilometro, furono costruite per collegare il Lago di Selva con l'invaso del Ciul, nostra prossima meta, e sono intervallate da un breve tratto "alla luce del sole" nei pressi delle vecchie case di Spinespes. I tunnel sono sprovvisti di illuminazione e quindi, data la loro lunghezza, è quanto mai necessario dotarsi di un impianto luci. All'interno delle gallerie, inoltre, l'acqua filtra dal cuore montagna in gran quantità formando cascate e pozzanghere: un abbigliamento anti pioggia è vivamente consigliato.

Usciti dalla seconda galleria attraversiamo la diga che sbarrando il Torrente Meduna forma il Lago del Ciul (o di Ca Zul), e iniziamo la discesa sul segnavia 398: sempre ben segnato e identificabile, presenta però alcuni brevi tratti non ciclabili e dei passaggi esposti che richiedono massima cautela. La discesa si snoda nel Canale di Meduna, la stretta valle scavata dal torrente omonimo che ci accompagnerà con le sue acque azzurre e tranquille per diversi chilometri: la prima parte (circa due chilometri) è la più impegnativa, con un'alternanza di tratti in salita e in discesa su un fondo talvolta sconnesso che costringerà a scendere di sella più volte, per un totale di circa dieci minuti.

Dopo le vecchie case di Frasseneit, ora ridotte a un cumulo di macerie, il sentiero si fa più largo e agevole, anche se non mancano comunque alcuni brevi passaggi non ciclabili. La discesa continua, affrontando anche una breve risalita, arrivando a lambire le limpide acque del Meduna nei pressi della palestra di roccia. Poco oltre il single track lascia spazio a una comoda strada sterrata che, divenuta asfaltata, conduce a Tramonti di Sopra. Su asfalto ci spostiamo ora verso sud, salendo a Tramonti di Mezzo e scendendo a fianco del torrente Chiarchia fino all'area pic-nic di Tramonti di Sotto. Giunti all'ingresso del campeggio, lo aggiriamo verso destra seguendo una traccia appena evidente sull'argine che ci conduce a una comoda sterrata nell'alveo del torrente Tarceno (questo passaggio potrebbe risultare impraticabile in caso della folta vegetazione: eventualmente seguire la strada principale del Monte Rest).

Ritornati sull'asfalto ci dirigiamo verso Meduno fino a raggiungere il bivio per la Val Chiarzò: seguiamo a sinistra la strada asfaltata in leggera salita, deviando poco dopo a destra verso Ombrena. Le pendenze aumentano sensibilmente per un chilometro, lasciando poi spazio a un falsopiano sterrato.

Usciti dal bosco, in prossimità di una vecchia costruzione in mezzo a un prato, dobbiamo cercare la traccia che, sulla sinistra, sale addentrandosi tra gli alberi. Tale traccia è difficilmente individuabile tra l'erba, ma una volta nel bosco è sempre ben visibile: ci sarà da camminare per alcuni minuti, inerpandosi nel sottobosco, ma una volta giunti a fianco di una sporgenza rocciosa il sentiero diviene pedalabile arrivando in località Ferrara. Da qui una comoda sterrata sale fino alla Forchia Chiarandeit, scendendo quindi alla Forchia di Meduno.

Dal valico imbocchiamo sulla destra il bellissimo single track che, con inizio da una scaletta in legno, porta fino a Del Bianco; ritrovato l'asfalto risaliamo verso Forchia di Meduno per un chilometro e mezzo, deviando poi a destra in corrispondenza di un tornante per raggiungere le case di Gilia.

La discesa riprende su un sentiero molto tecnico e sassoso, con alcuni passaggi non ciclabili come una breve scaletta in legno; da Sottomonte, alle porte di Meduno, torniamo infine al punto di partenza seguendo l'asfalto verso destra.